

REPORT REGIONE UMBRIA

A. Ambito della Sperimentazione

A1) I componenti del Gruppo di Lavoro (GdL)

La sperimentazione AIR in Umbria ha avuto ad oggetto un progetto di regolazione recante “Nuove misure per la raccolta e la coltivazione di tartufi” ed è stata gestita da un gruppo di lavoro (GdL) che, oltre all’advisor individuato dal Formez, era composto da 13 elementi appartenenti alla Giunta (cfr. Tab. 1).

TAB. 1 - Composizione del Gruppo di Lavoro

Nome e Cognome	Ufficio	Ruolo
Avv. M. Rufini	Servizio Affari giuridici e legislativi	Dirigente
Dott.ssa M. Trani	Servizio Riforme e affari istituzionali	Dirigente
Avv. R. Jannucci	Servizio Affari giuridici e legislativi	Funzionario
Dott.ssa D. Furia	Servizio Affari giuridici e legislativi	Funzionario
Sig.ra A. Ragni	Servizio Affari giuridici e legislativi	Segreteria
Dott.ssa A. R. Brufani	Servizio Riforme e affari istituzionali	Funzionario
Dott. G. Ceccarelli	Servizio Riforme e affari istituzionali	Funzionario
Dott.ssa S. Monizzi	Servizio Riforme e affari istituzionali	Funzionario
Dott. M. Dalle Molle	Servizio Sistema informativo e statistico	Dirigente
Sig.ra L. Coltella	Servizio Sistema informativo e statistico	Funzionario
Dott. L. Caporizzi	Servizio Programmazione strategica finanziaria	Dirigente
Dott. S. Zampi	Servizio Programmazione forestale, faunistico, venatoria ed economia montana	Funzionario
Dott. S. Giovagnotti	Servizio Programmazione forestale, faunistico, venatoria ed economia montana	Funzionario
Dott. Paolo Buccirossi	FORMEZ	Advisor

Il primo incontro in Regione tra l'advisor, il dott. Francesco Sarpi, dell'Help Desk del Formez, alcuni partecipanti alla formazione ed il responsabile del Servizio affari giuridici e legislativi, e coordinatore del gruppo di lavoro (Avv. Marco Rufini), è servito a presentare brevemente gli obiettivi della sperimentazione ed i relativi tempi, nonché a discutere di una possibile proposta di legge da sottoporre ad AIR. Nel successivo incontro, tenutosi il 23 luglio, si è svolta la prima riunione dell'intero GdL in cui è stata definitivamente scelta la materia su cui condurre la sperimentazione.

A2) Il processo di scelta del provvedimento

La scelta dell'oggetto della sperimentazione è avvenuta da parte del Servizio affari giuridici e legislativi in accordo con il Servizio Programmazione forestale, faunistico, venatoria ed economia montana. La decisione di occuparsi delle norme che regolano la coltivazione e la raccolta di tartufi è dipesa dalla preesistente rilevazione di rilevanti esigenze economiche e sociali e, allo stesso tempo, dalla mancanza di un orientamento già consolidato da parte della Giunta regionale. Tale condizione, ad avviso dei componenti del GdL, avrebbe consentito maggiore libertà nell'elaborazione delle diverse opzioni di regolazione e nella loro valutazione secondo criteri oggettivi e non soggetti a posizioni pregiudiziali. Questi criteri di scelta appaiono condivisibili, soprattutto nell'attuale fase di introduzione dell'AIR quale strumento di supporto all'assunzione di decisioni politiche. Condurre la sperimentazione su progetti di legge che si trovano in una fase avanzata del loro iter avrebbe potuto fare percepire l'AIR come un ostacolo al normale processo legislativo.

A3) Tempi della sperimentazione AIR

La sperimentazione AIR in Umbria si è svolta dal mese di luglio 2001 al mese di maggio 2003 ed è dunque durata molto più a lungo di quanto previsto dal Formez. Le fasi iniziali, probabilmente nel tentativo di recuperare un ritardo nell'avvio della sperimentazione, sono durate secondo i tempi previsti e alcune di esse anche meno. La scelta dell'ambito di intervento è stata facilitata dall'ampio mandato che la Giunta aveva concesso al GdL. Dopo questo avvio promettente, la sperimentazione ha subito alcune fasi di arresto piuttosto prolungate. La prima, del tutto fisiologica, è dipesa dalle necessità di riposo estivo dei componenti del GdL. L'esigenza di salvaguardare, per quanto possibile, l'integrità del gruppo ha comportato un dilatarsi dei lavori per tale motivo maggiore di quanto fosse prevedibile.

La seconda interruzione è avvenuta in occasione dell'organizzazione delle consultazioni. I membri del GdL appartenenti al Servizio programmazione forestale, che avrebbero dovuto individuare e invitare i partecipanti ai due focus group, hanno incontrato ostacoli nello svolgimento di questa attività. Tali impedimenti appaiono essere stati causati dal timore che una funzione avvertita come tipicamente "politica" (quella cioè di consultare i cittadini) si svolgesse senza la partecipazione e il filtro dei rappresentanti politici della Regione.

La terza interruzione, durata da novembre, alla metà di gennaio, che ha rischiato di compromettere definitivamente la realizzazione della sperimentazione, è avvenuta nel momento in cui si è avviata la raccolta di informazioni attraverso la somministrazione di questionari alle Comunità Montane, al Corpo Forestale dello Stato e ad un campione di proprietari di tartufaie controllate. La sperimentazione è ripresa nella seconda metà di gennaio e ha richiesto comunque tempi più lunghi di quelli previsti inizialmente. La raccolta dei dati richiedeva la collaborazione di soggetti esterni al GdL, vale a dire l'intervento di funzionari delle Comunità Montane a cui era stato chiesto di fornire un elenco completo dei proprietari di tartufaie e di effettuare le interviste ad un gruppo di proprietari scelti con metodo casuale. La collaborazione prestata da tali funzionari è stata inferiore alle necessità del GdL, tanto che la raccolta di dati è stata interrotta a metà aprile onde evitare che l'ulteriore prolungarsi dei tempi impedisse di condurre l'analisi costi-benefici delle diverse opzioni e dunque di completare la sperimentazione.

B. Attuazione dell'AIR

B1) Ricognizione delle esigenze cui l'intervento dovrebbe far fronte e dei suoi obiettivi

i. Percorso

Le esigenze economiche e sociali di una riforma delle norme che disciplinano la coltivazione e raccolta di tartufi in Umbria erano in parte emerse da attività condotte dal Servizio programmazione foreste ancor prima della sperimentazione. Questo servizio aveva svolto degli incontri tecnici con le Organizzazioni agricole che associano i tartuficoltori e con l'Associazione Tartufai. Questa ricognizione aveva fatto emergere l'esistenza di un forte conflitto tra proprietari e conduttori di tartufaie, da un lato, e raccoglitori di tartufi, dall'altro, conflitto che si traduceva in istanze di riforma in contrasto tra loro. Nelle prime riunioni del GdL i funzionari del Servizio programmazione forestale hanno illustrato al GdL le posizioni dei destinatari diretti della regolazione.

Dal punto di vista dei tartuficoltori, la normativa esistente non fornisce un'adeguata protezione degli investimenti effettuati per realizzare interventi di miglioramento e di incremento per favorire la produzione in terreni che presentano una naturale presenza diffusa di tartufi (tartufaie controllate) o in terreni attualmente privi di tale caratteristica (tartufaie coltivate). La raccolta di tartufi in questi terreni dovrebbe essere riservata a quei soggetti che realizzano questi investimenti e che, in tal modo, migliorano la produzione di tartufi. Ciò dovrebbe porre un limite all'attività di raccolta svolta dai tartufai. La disciplina in vigore prevede già questi limiti a protezione dei tartuficoltori, ma questi lamentano l'inefficacia dei divieti stabiliti dalla normativa vigente e/o dell'attività di vigilanza svolta per garantirne il rispetto.

I tartufai, al contrario, lamentano che la normativa vigente consente un riconoscimento eccessivamente semplice della riserva di raccolta, anche in mancanza di significativi interventi volti a favorire la produzione di tartufi. L'Associazione Tartufai propone, almeno per alcuni tipi di tartufo, la sospensione del riconoscimento delle tartufaie controllate e la verifica della sussistenza delle condizioni per tale riconoscimento.

Il GdL, in seguito ad una vivace discussione, ha ritenuto che la principale esigenza cui l'intervento regolativo dovrebbe far fronte risiede nell'incentivazione di comportamenti che possono migliorare la produttività di tartufi delle tartufaie presenti in Umbria. A parere del GdL le valutazioni espresse dai tartufai appaiono contraddittorie dato che si fondano sul convincimento che la riserva di raccolta venga concessa anche per terreni che non presentano una naturale vocazione alla produzione di tartufi, terreni per i quali, conseguentemente, gli stessi raccoglitori dovrebbero mostrare scarso interesse. Questa considerazione, tuttavia, non priva di importanza la domanda generalmente espressa dai tartufai dato che la raccolta di tartufi può fornire una non trascurabile integrazione dei loro redditi. Pertanto, l'esigenza di trovare una regolazione che contemperasse gli interessi degli operatori economici coinvolti è stata ritenuta di rilievo.

ii. Difficoltà

La discussione all'interno del GdL sopra sintetizzata ha fatto emergere una difficoltà consistente nelle necessità di tenere conto contemporaneamente di esigenze allocative e distributive. Il GdL ha infine optato per dare un maggior peso alle valutazioni di efficienza, sebbene queste siano state accompagnate da altre considerazioni nella formulazione delle opzioni, come si dirà più avanti.

iii. Risultati

L'esigenza di un intervento di riforma della regolazione può essere individuata sulla base di due ordini di motivi:

- Motivi allocativi: i comportamenti dei proprietari di tartufaie e dei raccoglitori di tartufi, derivanti dall'attuale sistema di delimitazione delle riserve di raccolta e di vigilanza, non favoriscono la realizzazione di investimenti volti a migliorare la produttività delle tartufaie presenti in Umbria;
- Motivi distributivi: l'attuale regolazione crea un conflitto tra proprietari di tartufaie e raccoglitori di tartufi che esprimono una divergente valutazione sull'equità dei diversi sistemi di appropriabilità dei tartufi.

B2) Formulazione delle opzioni rilevanti e attuabili

i. Percorso

La ricognizione delle esigenze e la specificazione degli obiettivi hanno naturalmente influenzato il dibattito sulla formulazione delle opzioni d'intervento. Il GdL, ha ricostruito l'opzione 0, identificando alcune possibili carenze da colmare eventualmente con una riforma delle norme. La loro individuazione è avvenuta attraverso un confronto aperto nell'ambito degli incontri collegiali, mentre la specificazione dei contenuti delle diverse opzioni è stata affidata ai singoli componenti del GdL. In particolare, è stato affidato all'advisor il compito di fornire una descrizione dell'opzione zero con una puntuale individuazione delle categorie di costi e benefici derivanti da tale opzione. Utilizzando tale documento come guida, alcuni partecipanti al GdL hanno assunto l'impegno di elaborare più dettagliatamente le opzioni alternative.

ii. Difficoltà

Tutti i componenti del GdL hanno partecipato attivamente alla discussione e non si sono manifestate particolari difficoltà nel concordare i possibili spazi di intervento offerti dalla normativa vigente. L'unica difficoltà, non trascurabile, è derivata dal rischio di un'interruzione della sperimentazione quando è stata avviata la procedura per la consultazione.

iii. Risultati

Opzione 0 – Lo status quo

Caratteristiche dell'opzione

L'opzione 0 consiste nel lasciare inalterata l'attuale normativa. In particolare, resta in vigore l'articolo 3, della l.r. 6/94, in base al quale "hanno diritto di proprietà sui tartufi prodotti nelle tartufaie controllate tutti coloro che le conducono" e gli articoli 4 e 9 della medesima legge che definiscono le tartufaie controllate e disciplinano le modalità per il loro riconoscimento e la concessione della riserva di raccolta. Restano in vigore anche le disposizioni contenute negli articoli 5, 6 e 7 che definiscono i miglioramenti alla cui realizzazione è subordinato il riconoscimento delle tartufaie controllate e istituiscono la Commissione Tecnica preposta alla valutazione delle istanze e ne disciplinano il funzionamento.

Presupposti organizzativi e finanziari, economici e sociali - Criticità

L'attuale regolazione della produzione e raccolta di tartufi è fonte di conflittualità tra i proprietari dei terreni che presentano una naturale vocazione alla produzione di tartufi e i raccoglitori. Ciò appare derivare da una non chiara demarcazione dei diritti di proprietà, ovvero da una notevole difficoltà di vigilare efficacemente sul loro rispetto. La conservazione della regolazione vigente lascerebbe immutato tale conflitto rischiando di disincentivare la realizzazione di opere che potrebbero migliorare la produzione di tartufi in Umbria

Commenti e possibilità di attuazione

Il riconoscimento della riserva di raccolta a favore dei proprietari di tartufaie controllate e la vigilanza pubblica su tale riserva si sono dimostrati strumenti non idonei a contemperare le esigenze dei destinatari delle norme. Questa opzione non appare in grado di raggiungere gli obiettivi che il regolatore si pone.

Opzione 1 – Formazione

Caratteristiche dell'opzione

L'opzione 1 prevede l'introduzione di corsi di formazione cui devono partecipare obbligatoriamente tutti coloro che intendono svolgere attività di ricerca e raccolta di tartufi. L'obiettivo dell'attività formativa dovrebbe essere di accrescere la conoscenza sia dei divieti e degli obblighi stabiliti dalla normativa vigente e delle corrispondenti sanzioni, sia delle conseguenze di modalità inadeguate di raccolta dei tartufi sulle proprietà tartufigene dei terreni. I corsi di formazione riguarderebbero tutti coloro che intendono chiedere uno nuovo tesserino per la raccolta di tartufi. Ciò comporterebbe la necessità di organizzare ogni anno corsi per circa 300 tartufai. I corsi di formazione verrebbero gestiti dalle Comunità Montane insieme alle Associazioni dei tartufai e il loro costo sarebbe interamente sostenuto dall'amministrazione

Presupposti organizzativi e finanziari, economici e sociali - Criticità

La vigente normativa in materia di tartufi l.r. n. 6/94 e successive modifiche ed integrazioni, per l'opzione che qui interessa, disciplina le attività formative ed informative all'articolo 15 "Iniziative finanziarie". In particolare questa norma dispone che i finanziamenti per questo settore, vengano erogati (80% della spesa ammessa) sulla base di "piani" tra l'altro per: a) attività formative di qualificazione e di aggiornamento del personale tecnico e di quello preposto alla vigilanza, nonché corsi per la vigilanza volontaria; b) iniziative promozionali pubblicitarie, informative e culturali in materia di tartuficoltura. Utilizzando tali norme alcune Comunità Montane, attraverso il proprio personale tecnico e con la collaborazione delle associazioni di categoria, già organizzano corsi di formazione che tuttavia non sono obbligatori.

L'opzione, tuttavia, presenta una criticità insuperabile in termini di condizioni economiche e sociali: il solo obbligo formativo non consentirebbe di modificare i comportamenti degli operatori del settore o la percezione dei rischi connessi a tali comportamenti da parte dei proprietari e conduttori delle tartufaie cui spetta la realizzazione di investimenti tesi ad incrementare la produzione di tartufi. La maggior parte dei proprietari di tartufaie ritiene che un'attività formativa a favore dei tartufai non sia in grado di ridurre il numero delle infrazioni commesse dai raccoglitori ed in particolare le violazioni della riserva di raccolta. A ciò si aggiunga che, come emerso dalla consultazione, esiste un numero elevato di raccoglitori che provengono da altre regioni e che dunque non sarebbero soggetti all'obbligo di formazione. L'opzione in esame non produrrebbe alcun effetto sul comportamento di questi attori. Infine, dalle informazioni fornite dalle Comunità Montane è emerso che, sebbene non sussista un obbligo di formazione, il 50% circa di coloro che richiedono il tesserino per la raccolta di tartufi già partecipa a corsi di formazione organizzati dalle stesse Comunità Montane. Queste considerazioni fanno concludere che l'introduzione di un obbligo formativo a carico di coloro che intendono intraprendere l'attività di raccoglitori di tartufi non sia in grado di perseguire gli obiettivi dell'intervento.

Opzione 2 – Deregolamentazione

Caratteristiche dell'opzione

L'opzione di deregolamentazione prevede l'eliminazione del riconoscimento delle tartufaie controllate. I proprietari (o i conduttori) dei terreni sui quali è diffusa la presenza di tartufi, potranno, liberamente, decidere di consentire ai terzi (tartufai) la raccolta dei tartufi. Potranno, altresì, disciplinare direttamente, nel rispetto della normativa vigente, l'accesso ai fondi in determinati periodi dell'anno, in giorni ed orari stabiliti onde evitare danni e disagi ad eventuali colture, al bestiame, alla selvaggina. Il proprietario della terreno potrà eventualmente concludere accordi con le associazioni rappresentative dei tartufai.

Al fine di evitare che i proprietari dei terreni impediscano l'accesso dei raccoglitori anche qualora non intendano effettuare investimenti volti al incremento della produttività delle loro tartufaie, l'opzione di deregolamentazione prevede che il sistema di controllo all'accesso consista in recinzioni. Tale sistema impone un costo iniziale e costi di manutenzione che dovrebbero scoraggiare limitazioni alla raccolta non motivate dalla prospettiva dall'ottenimento di un adeguato ritorno economico.

I raccoglitori di tartufi rimarrebbero liberi di svolgere la propria attività, nel rispetto delle norme che la disciplinano, in tutti i terreni non recintati. A questi, eventualmente, si aggiungerebbero quelli ove singolarmente, o tramite le loro associazioni, sono stati raggiunti accordi con i proprietari delle tartufaie.

L'opzione prevede l'abolizione delle riserve di raccolta sollevando le Comunità Montane e le Commissioni Tecniche istituite al loro interno dai compiti che la legislazione vigente gli affida per il riconoscimento della riserva. Analogamente, verrebbe meno l'esigenza di svolgere attività di vigilanza da parte del Corpo Forestale dello Stato per controllare il rispetto delle norme vigenti da parte dei proprietari e dei conduttori di tartufaie.

Presupposti organizzativi e finanziari, economici e sociali - Criticità

Dal punto di vista organizzativo e finanziario, l'opzione di deregolamentazione non incontra particolari criticità. L'onere della limitazione all'accesso alle tartufaie controllate, e della relativa attività di vigilanza, è totalmente a carico dei proprietari dei terreni che si sono dichiarati disponibili a sostenerli.

Commenti e possibilità di attuazione

L'opzione 2 richiede l'eliminazione delle norme che disciplinano il riconoscimento delle tartufaie controllate o coltivate e la relativa riserva di raccolta. Gli eventuali rapporti tra proprietari di tartufaie e raccoglitori di tartufi sarebbero disciplinati dal codice civile e dalle disposizioni che verrebbero fissate dalle parti nell'esercizio della loro libertà contrattuale. Tale disciplina negoziale dell'accesso alle tartufaie in linea di principio potrebbe avvenire anche stante la normativa vigente. Tuttavia, la possibilità di ottenere la riserva di raccolta, la tabellazione dei terreni e la conseguente protezione derivante dall'attività di vigilanza da parte del Corpo Forestale dello Stato, potrebbe indurre i proprietari dei terreni a rinunciare a forme di sfruttamento diverso delle proprie proprietà.

Opzione 3 – Incentivi

Caratteristiche dell'opzione

L'opzione in parola prevede il pagamento di un contributo a favore dei proprietari dei terreni per la conservazione di ogni pianta con capacità tartufigena (sulla base di una certificazione di garanzia in ordine alla idonea micorizzazione dalla pianta simbionte e alla specie di tartufo). I proprietari ed i conduttori dei terreni che beneficiano di tale contributo si impegnerebbero a permettere la raccolta libera dei tartufi ai cercatori in regola con la normativa regionale vigente.

Presupposti organizzativi e finanziari, economici e sociali - Criticità

L'opzione potrebbe essere realizzata attraverso una modifica dell'articolo 15, lettere b) e f) della l.r. n. 6/94. L'efficacia del contributo dipende naturalmente dal suo valore. Esso infatti deve essere sufficientemente elevato da compensare il proprietario del terreno del mancato guadagno causato dal venir meno della riserva di raccolta. Pertanto, dal punto di vista organizzativo e finanziario, il presupposto per la realizzazione di tale opzione è la disponibilità di risorse finanziarie per l'erogazione del contributo.

Commenti e possibilità di attuazione

L'opzione 3 produce principalmente effetti redistributivi, favorendo l'accesso da parte dei raccoglitori di tartufi ai terreni in cui la raccolta sarebbe riservata ai proprietari. Dunque, essa mira a soddisfare la domanda di regolazione proveniente da una parte dei destinatari delle norme. Le informazioni raccolte dimostrano comunque che vi sarebbe una sufficiente disponibilità da parte dei proprietari di tartufaie di aderire a tale iniziativa e che dunque il contributo regionale sarebbe idoneo a produrre gli effetti desiderati.

A seguito della valutazione dei presupposti e delle criticità di ogni opzione, si sono giudicate "attuabili" le opzioni 2 e 3, da confrontare con l'opzione zero.

B3) Definizione delle informazioni necessarie per la valutazione delle diverse opzioni e loro reperimento

i. Percorso e risultati

Il GdL ha incominciato a raccogliere le informazioni necessarie per la valutazione delle diverse opzioni fin dal momento in cui è stato individuato l'ambito di intervento. I funzionari del Servizio programmazione foreste hanno richiesto alla Comunità Montane i dati, di origine amministrativa, che consentissero una descrizione dei confini oggettivi e soggettivi del settore dei tartufi. In primo luogo sono stati ottenuti dati relativi la produzione di tartufi in Umbria dal 1988 al 2001. Queste informazioni sono state discusse in una riunione del GdL e da più parti è stato espresso il convincimento che non fornissero una corretta rappresentazione del fenomeno poiché sottostimavano significativamente i reali volumi di produzione. Si è dunque concordato di stimare la produzione di tartufi in Umbria attraverso una successiva indagine sul campo. Le informazioni amministrative raccolte hanno invece consentito una descrizione attendibile del numero e dell'estensione delle tartufaie in ciascuna Comunità Montana e del numero di tartufai attivi.

Dati sul numero delle infrazioni alla normativa sono stati richiesti al Corpo Forestale dello Stato.

Altre informazioni, soprattutto di tipo qualitativo, sono state raccolte attraverso la consultazione di Comunità Montane, Corpo Forestale dello Stato, proprietari di tartufaie e raccoglitori di tartufi.

Infine, la parte più consistente dei dati utilizzati per la valutazione delle diverse opzioni, è stata ottenuta attraverso la somministrazione di alcuni questionari a tre gruppi di soggetti: 1) sezioni provinciali del Corpo Forestale dello Stato; 2) uffici competenti delle Comunità Montane; 3) proprietari di tartufaie controllate. I questionari sono stati predisposti dall'advisor e discussi inizialmente in una riunione del GdL. La loro somministrazione è stata affidata ai funzionari del Servizio affari legislativi per quanto riguarda il CFS e le CM. La raccolta delle informazioni presso i proprietari di tartufaie richiedeva alcuni passaggi preliminari. I funzionari del Servizio statistico in collaborazione con quelli del Servizio programmazione foreste hanno richiesto alle CM un elenco esaustivo dei proprietari di tartufaie, da cui estrarre un campione semplice di 90 unità. Individuati i proprietari a cui somministrare il questionario, è stata convocata una riunione con i funzionari delle CM. Nel corso della riunione ciascun funzionario delle CM ha ricevuto l'elenco dei proprietari di tartufaie da intervistare, e una copia del questionario. Inoltre, l'incontro è servito per illustrare le finalità conoscitive di ciascuna domanda e per modificare il testo del questionario secondo le indicazioni dei funzionari delle CM. I tempi per la conduzione dell'indagine e per l'invio delle risposte al GdL sono stati fissati in due settimane. I risultati, purtroppo, sono stati inferiori alle aspettative. Dei 90 questionari solo 29 sono stati consegnati al GdL. Occorre precisare che ciò può avere causato una distorsione delle successive elaborazioni dato che le "non risposte" non risultano da eventi casuali bensì sono da attribuirsi al mancato contributo di alcune CM. Inoltre, nonostante, la cura con cui si è tentato di trasmettere ai funzionari delle CM il significato di ciascuna domanda, gran parte dei questionari sono risultati incompleti.

Per questi motivi la rappresentazione quantitativa di alcuni fenomeni utilizzata per la valutazione dei costi e dei benefici si basa su un numero di osservazioni estremamente basso e limita l'affidabilità delle conclusioni a cui è giunto il GdL.

TAB. 2 - Dati e stime utilizzati dal gruppo di lavoro

DATI A DISPOSIZIONE
IN GRASSETTO I DATI E LE STIME ELABORATI APPOSITAMENTE PER L' AIR
<p>1) <u>Descrizione del settore:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Produzione di tartufi in Umbria 1988-2001;- Numero e estensione delle tartufaie per ciascuna CM;- Numero di raccoglitori attivi per ciascuna CM.
<p>2) <u>Stima dei costi sostenuti dalle CM per il riconoscimento delle tartufaie controllate</u> Alle CM è stato richiesto di indicare i giorni di lavoro spesi, e i compensi lordi pagati ai membri esterni delle Commissioni Tecniche per lo svolgimento di questa attività. La monetizzazione delle giornate di lavoro è stata effettuata considerando la retribuzione lorda media delle varie figure professionali impiegate. Sulla base delle valutazioni espresse dai rappresentanti delle CM consultati, i costi indiretti dell'attività in esame sono stati stimati come pari al 20% dei costi totali del lavoro impiegato nell'attività di riconoscimento della riserva di raccolta nelle tartufaie controllate.</p>
<p>3) <u>Stima dei costi per lo svolgimento dell'attività di vigilanza</u> Il numero di giornate di lavoro dedicate a questa attività è stato fornito dalle sezioni provinciali di Perugia e Terni rispondendo ad alcune domande del relativo questionario. La monetizzazione delle giornate di lavoro è stata effettuata considerando la retribuzione lorda media delle varie figure professionali impiegate. In questo caso, i costi indiretti sono stati stimati dal GdL in una misura pari al 30% del costo del personale.</p>
<p>4) <u>Stima dei costi sostenuti dai proprietari di tartufaie controllate per la concessione della riserva di raccolta</u> Questi costi sono stati ottenuti chiedendo ai proprietari di tartufaie di indicare la spesa sostenuta per acquisire servizi di consulenza per l'espletamento della pratica amministrativa. In questo modo è stato calcolato il costo medio per tartufaia. Tale dato è stato combinato con la stima del numero di tartufaie esaminate ogni anno dalle CM.</p>
<p>5) <u>Stima dei costi sostenuti dai proprietari di tartufaie per la recinzione dei terreni</u> Per ottenere tale stima occorre prevedere il numero di proprietari che avrebbero deciso di costruire una recinzione per limitare l'accesso al proprio terreno, gli investimenti iniziali necessari per realizzare l'opera di recinzione e i costi annuali di manutenzione. Queste informazioni sono state ottenute attraverso il questionario rivolto ai tartuficoltori. Occorre segnalare che il numero di soggetti che hanno fornito una stima dei costi di realizzazione e manutenzione delle recinzioni è particolarmente basso e ciò potrebbe influire sull'attendibilità della stima dei costi. Utilizzando i dati a disposizione si è stimato che il 68% delle tartufaie verrebbe recintato in seguito all'adozione dell'opzione 2, laddove tale sistema è adottato attualmente nel 16% delle tartufaie. Il numero delle tartufaie in Umbria per le quali l'opzione 2 indurrebbe l'adozione di un sistema di recinzione è 368 che comporta costi incrementali pari a €1.778.538 nell'anno zero (investimento iniziale) e a €139.514 negli anni successivi (manutenzione).</p>
<p>6) <u>Stima degli investimenti migliorativi indotti dall'opzione 2</u> Il campione di proprietari di tartufaie che hanno risposto al questionario sono stati distinti in due gruppi: coloro le cui tartufaie sono già protette da un sistema di recinzione e coloro che utilizzano esclusivamente la tabellazione. È stato dunque calcolato l'investimento medio per tartufaia nei due gruppi nel 2001. Il GdL ha ipotizzato che il differenziale esistente tra i due gruppi fosse interamente da attribuire alla maggiore protezione dell'investimento garantita dal sistema di recinzione. L'incremento degli investimenti migliorativi indotto dall'opzione di deregolamentazione è stato stimato in €176.558, per ciascun anno.</p>

7) Stima degli incrementi di produzione indotti dai maggiori investimenti migliorativi Allo stato dell'arte mancano conoscenze oggettive attendibili in materia di coltivazione di tartufi. Pertanto il GdL ha formulato tre ipotesi di lavoro. Le tre ipotesi partono dalla constatazione che l'incremento degli investimenti migliorativi previsti nell'opzione 2 è pari all'1,5% del valore della produzione. Si è dunque ipotizzato che questi investimenti consentano un incremento della produzione pari al 3,2% (ipotesi 1), 3,5% (ipotesi 2), 4,0% (ipotesi 3) e che tale incremento si mantenga costante in tutti gli anni a fronte di una corretta conservazione delle nuove piante messe a dimora. Il valore utilizzato nell'ipotesi 1 è stato ottenuto calcolando l'incremento di produzione tale per cui il proprietario di una tartufaia sosterebbe costi (privati) e otterrebbe benefici (privati) a cui corrisponde un TIR del proprio investimento pari a 0. Incrementi di produzione inferiori dovrebbero indurre i proprietari di tartufaie a non recintare i propri terreni. I TIR relativi ai costi e ai benefici dei proprietari di tartufaie nelle altre due ipotesi sono pari al 4% e al 12%. I risultati dell'analisi economica dipendono in larga misura dalla validità di queste ipotesi e il decisore dovrà valutare l'opportunità di compiere ulteriori indagini per verificare se esse non contengano una sottostima o una sovrastima eccessiva dei fenomeni oggetto di analisi.

8) Stima del numero di piante per le quali la Regione Umbria sarebbe tenuta a pagare il contributo previsto dall'opzione 3 L'opzione 3 prevede il pagamento di un contributo di €20,66 per ciascuna pianta con proprietà tartufigene messa a dimora e conservata dai proprietari di tartufaie che rinunciano alla riserva di raccolta. Analizzando le risposte dei proprietari di tartufaie in cui si chiedeva la loro disponibilità aderire alla proposta contenuta nell'opzione 3 e il numero di piante tartufigene attualmente presenti nelle loro tartufaie, sono stati calcolati il numero delle tartufaie per le quali verrebbe meno la riserva di raccolta ed il numero di piante con proprietà tartufigene ivi presenti. Nell'ipotesi in cui il contributo erogato dalla Regione venisse utilizzato esclusivamente per la conservazione delle piante esistenti l'opzione 3 comporterebbe il finanziamento di 11.109 piante già esistenti sul territorio per un costo totale di €29.503.

ii. Difficoltà

Il reperimento delle informazioni quantitative ha messo a dura prova il GdL. Occorre però distinguere tra la ricerca di dati già raccolti per fini amministrativi da parte della Regione o di altre amministrazioni e la raccolta di informazioni attraverso indagini ad hoc. La prima è avvenuta senza eccessive difficoltà e ha dimostrato la capacità dei componenti del GdL di sfruttare le informazioni disponibili in house, anche se non organizzate secondo le necessità di analisi dell'AIR. La raccolta e l'organizzazione di dati attraverso indagini ad hoc (la cui necessità potrebbe non essere affatto un'eccezione per l'applicazione dell'AIR) si scontra con un'organizzazione che appare ancora inadeguata.

B4) Predisposizione del piano di consultazione e realizzazione dello stesso

i. Percorso

La consultazione è avvenuta mediante la realizzazione di due focus group. Il primo focus group ha interessato i soggetti istituzionali coinvolti nella regolazione (Comunità Montane, Commissioni Tecniche, Corpo Forestale dello Stato) e un esperto tecnico-scientifico individuato tra i docenti dell'Università di Perugia. Al secondo focus group hanno partecipato tartufai, tartuficoltori, un proprietario di terreno adibito a pascolo e un cacciatore.

I partecipanti al GdL hanno individuato, in parte tramite le Comunità Montane, i soggetti dotati di caratteristiche di rappresentatività da invitare agli incontri. L'advisor ha predisposto la lettera di convocazione, il background paper e una griglia di domande per la conduzione dei focus group. Questi documenti sono stati successivamente discussi all'interno del GdL e con la dott.ssa Cavatorto del gruppo degli esperti AIR del Foromez, che ha condotto uno dei due incontri.

ii. Difficoltà

La fase della consultazione ha incontrato diverse difficoltà. I membri del GdL appartenenti al Servizio programmazione forestale, che avrebbero dovuto individuare e invitare i partecipanti ai due focus group, hanno incontrato ostacoli nello svolgimento di questa attività. Tali impedimenti appaiono essere stati causati dal timore che una funzione avvertita come tipicamente “politica” (quella cioè di consultare i cittadini) si svolgesse senza la partecipazione e il filtro dei rappresentanti politici della Regione. Inoltre, è opportuno segnalare che la composizione dei partecipanti al secondo focus group, in cui era prevista la partecipazione di tre raccoglitori di tartufi, non è risultata pienamente adeguata agli obiettivi della consultazione. Infatti, i nominativi dei tartufai da invitare all’incontro sono stati forniti dalle Comunità Montane che hanno scelto persone che sono risultate essere anche proprietari di tartufaie controllate. Pertanto è probabile che le opinioni espresse da tali soggetti non rappresentino adeguatamente il punto di vista dei raccoglitori di tartufi, essendo espressione, almeno in parte, degli interessi dei proprietari di tartufaie.

iii. Risultati

La tecnica dei focus group e, in generale, l’idea della consultazione quale strumento conoscitivo svincolato da logiche di comunicazione politica sono state particolarmente apprezzate dai membri del GdL. I focus group hanno consentito di affinare notevolmente la conoscenza delle esigenze dei destinatari diretti e indiretti dell’intervento, nonché di formulare prime valutazioni sull’impatto delle diverse opzioni e sul modo in cui sarebbero state accolte. Grazie alla consultazione sono emerse alcune criticità dell’opzione 1, ulteriormente approfondite nell’analisi successiva, e, al contrario, sono state fugate alcune perplessità sull’applicabilità dell’opzione di deregolamentazione. In particolare, il GdL, prima della consultazione, riteneva che la realizzazione di un sistema di controllo dell’accesso alle tartufaie da parte dei proprietari e l’eventuale conclusione di accordi con i raccoglitori di tartufi potessero dare luogo ad oneri organizzativi e/o finanziari insormontabili. I partecipanti ai due focus group hanno invece testimoniato l’esistenza di situazioni assimilabili a quelle che l’opzione 2 intenderebbe incentivare.

B5) Individuazione dei costi e dei benefici per ciascuna opzione

i. Percorso

Dopo la definizione delle opzioni attuabili il GdL ha individuato gli effetti di tali opzioni a favore o a carico dei destinatari dell’intervento. Ciò è avvenuto attraverso un lavoro preparatorio dell’advisor e successive discussioni che hanno coinvolto l’intero GdL.

ii. Difficoltà

Questa fase non ha presentato particolari difficoltà.

iii. Risultati

Opzione 0:

- Costi inerenti l'attività delle Comunità Montane e le relative commissioni tecniche per il riconoscimento delle tartufaie controllate e coltivate.
- Costi legati al tempo o ai servizi di consulenza necessari per richiedere o rinnovare la riserva di raccolta nelle tartufaie.

Opzione 2:

- Costi sostenuti dai proprietari di tartufaie per la realizzazione di sistemi di limitazione dell'accesso alle proprie tartufaie (recinzioni) e per la loro manutenzione.
- Minori Costi per le Comunità Montane inerenti le strutture adibite al riconoscimento delle tartufaie controllate.
- Minori Costi per il Corpo Forestale dello Stato derivante dalla eliminazione del compito di vigilanza pubblica sul rispetto delle norme che regolano i comportamenti dei proprietari di tartufaie. (Il GdL ha supposto che l'opzione 2 non modifichi i costi per l'attività di vigilanza sui raccoglitori dato che questa non è prevista solo per la tutela della riserva di raccolta. Il venire meno di tale riserva, dunque non elimina l'esigenza di controllare i comportamenti dei raccoglitori di tartufi).
- Minori Costi per i proprietari di tartufaie derivanti dalla soppressione delle procedure amministrative per il riconoscimento delle tartufaie controllate.
- Benefici per i proprietari di tartufaie derivanti dall'incremento della produzione di tartufi.

Opzione 3:

- Costi inerenti l'attività delle Comunità Montane e le relative commissioni tecniche per il riconoscimento delle tartufaie controllate e coltivate.
- Costi per le Comunità Montane e la Regione per l'esame delle istanze volte all'ottenimento dei contributi.
- Costi legati al tempo o ai servizi di consulenza necessari per richiedere il pagamento dei contributi.

B6) Valutazione dei costi e dei benefici di ciascuna opzione

i. Percorso

La valutazione dei costi e dei benefici delle opzioni 2 e 3 si è basata principalmente sull'elaborazione dei dati raccolti attraverso i questionari somministrati alle Comunità Montane, al Corpo Forestale dello Stato e ai proprietari di tartufaie. Il GdL è partito dalla stima della produzione di tartufi in Umbria. Le informazioni disponibili su tale grandezza derivavano dall'attività di raccolta di dati effettuata dal Corpo Forestale dello Stato. A parere del GdL i volumi di produzione indicati da tale fonte sottostimano in misura particolarmente significativa il valore effettivo. Pertanto si è proceduto a stimare la produzione dei tartufi elaborando le risposte fornite dai proprietari di tartufaie al questionario loro rivolto. Utilizzando le risposte fornite dai proprietari di tartufaie, è stata calcolata la produttività media per ettaro delle tartufaie, distinguendo tra quelle naturalmente vocate alla produzione di tartufi bianchi e quelle vocate alla produzione di tartufi neri. La superficie complessiva delle tartufaie presenti nella regione Umbria è stata ripartita tra tartufaie "bianche" e tartufaie "neri" secondo le proporzioni delle due tipologie di tartufaia presenti nel campione. La produzione totale è stata ottenuta moltiplicando il valore della produttività media per ciascun tipo di tartufaia per l'estensione totale nella regione dello stesso tipo di tartufaia e sommando i due valori così ottenuti.

Il valore della produzione è stato ottenuto moltiplicando il volume per un prezzo medio di €80 per kg. Questo prezzo medio è stato ottenuto come media dei rapporti tra valore e volume della produzione secondo i dati raccolti dall'Istat sulla produzione di tartufi in Umbra, disponibili fino al 1995, esprimendo i valori di ciascun anno in prezzi 2001.

La valutazione dei costi dell'opzione 0 ha richiesto la stima dei costi sostenuti dalle Comunità Montane per l'espletamento delle procedure richieste per il riconoscimento delle tartufaie controllate, dal Corpo Forestale dello Stato per l'attività di vigilanza nei confronti dei proprietari di tartufaie e da questi ultimi per richiedere la riserva di raccolta nei propri terreni (per una breve descrizione del metodo seguito si veda la Tabella 2).

La valutazione dei costi e dei benefici dell'opzione 2 ha richiesto di stimare il numero di proprietari di tartufaie che, venendo meno la riserva di raccolta e soprattutto la vigilanza pubblica sui propri terreni, opterebbero per la recinzione delle tartufaie al fine di impedirvi l'accesso. Inoltre è stato necessario stimare i costi che tali soggetti devono sostenere per la realizzazione iniziale delle recinzioni e per la loro manutenzione annuale, nonché i maggiori investimenti in interventi migliorativi che sarebbero stati indotti da un più adeguato sistema di controllo dei diritti di proprietà. Infine, l'analisi economica dell'opzione ha imposto di formulare alcune ipotesi di rendimento di tali investimenti in termini di incremento della produzione di tartufi (v. Tabella 2).

La valutazione dell'opzione 3 ha richiesto la stima del numero di tartufaie per le quali i proprietari rinuncerebbero alla riserva di raccolta in cambio del contributo erogato dalla Regione Umbria e il numero di piante presenti su tali terreni per le quali sarebbe dovuto il contributo regionale. Entrambe le informazioni sono state ottenute attraverso elaborazioni delle risposte ai questionari somministrati ai proprietari di tartufaie.

ii. Difficoltà

La valutazione economica è stata notevolmente costretta nei tempi a causa dei ritardi che si sono accumulati per il completamento delle fasi precedenti e soprattutto per la raccolta delle informazioni rilevanti. Le elaborazioni sono state dunque svolte dall'advisor e discusse successivamente con il GdL.

iii. Risultati

Opzione 2:

L'opzione 2 comporta minori costi per le comunità montane pari a €40.578 annui e minori costi per l'attività di vigilanza pari a €33.678 annui. I proprietari di tartufaie otterrebbero un risparmio pari annuo pari a €33.741.

Il GdL ha stimato che il 68% delle tartufaie verrebbe recintato in seguito all'adozione dell'opzione 2, laddove tale sistema è adottato nel 16% delle tartufaie. Il numero delle tartufaie in Umbria per le quali l'opzione 2 indurrebbe l'adozione di un sistema di recinzione è 368 che comporta costi incrementali pari a €1.778.538 nell'anno 1 (investimento iniziale) e a €139.514 negli anni successivi (manutenzione).

L'incremento degli investimenti migliorativi indotto dall'opzione 2 è stato stimato pari a €176.558 per tartufaia.

L'incremento degli investimenti migliorativi previsti nell'opzione 2 sono pari all'1,5% del valore della produzione. Si è dunque ipotizzato che questi investimenti consentano un incremento della produzione pari al 3,2% (ipotesi 1), 3,5% (ipotesi 2), 4,0% (ipotesi 3) e che tale incremento si mantenga costante in tutti gli anni a fronte di una corretta conservazione delle nuove piante messe a dimora (v. Tabella 2). La maggiore produzione in valore annua nelle tre ipotesi è pari a €387.731, €422.601 o €482.985.

Opzione 3:

Per l'opzione 3 non si è ritenuto opportuno effettuare un'analisi economica, posto che tale opzione produce senz'altro effetti redistributivi, ma appare inidonea a determinare una diversa allocazione delle risorse. Essa infatti è in grado di persuadere una parte minoritaria dei proprietari di tartufaie a rinunciare alla riserva di raccolta, consentendo ai raccoglitori di tartufi di accedere legittimamente ai loro terreni, in cambio di un contributo pubblico. Le informazioni a disposizione inducono a ritenere che l'incentivo previsto dall'opzione 3 non determinerebbe un incremento delle piante tartufigene presenti nelle tartufaie dell'Umbria e non consentirebbe un incremento della produzione di tartufi. Inoltre le attività richieste dall'opzione 3 per il pagamento del contributo regionale a carico delle pubbliche amministrazioni e dei proprietari di tartufaie sono assimilabili a quelle attualmente svolte per il riconoscimento delle riserve di raccolta. Esse pertanto non modificherebbero i costi sostenuti da tali soggetti.

Le informazioni raccolte tramite i questionari consentono di affermare che nel 20,5% delle tartufaie controllate verrebbe meno la riserva di raccolta e che in tali tartufaie sono presenti mediamente 77 piante con proprietà tartufigene. Ciò equivale a sostenere che l'adozione dell'opzione 3 comporterebbe il finanziamento di 11.109 piante già esistenti sul territorio per un costo totale di €29.503 nell'ipotesi in cui il contributo erogato dalla Regione venisse utilizzato esclusivamente per la conservazione delle piante esistenti.

B7) Confronto fra le opzioni secondo l'analisi costi benefici

i. Percorso

L'analisi costi-benefici ha consentito di individuare i principali effetti economici dell'opzione 0 e delle opzioni alternative. Per ogni opzione attuabile è stato dunque calcolato un flusso di cassa comprendente i costi ed i benefici che è stato possibile monetizzare.

ii. Difficoltà

Il confronto tra le diverse opzioni è stato reso difficile dalla necessità di pesare adeguatamente le esigenze dei diversi destinatari diretti e indiretti dell'intervento. Si deve infatti riconoscere che mentre l'opzione 2 mira soprattutto a ripristinare condizioni di efficienza allocativa, l'opzione 3 appare idonea ad affrontare il problema distributivo emerso nella ricognizione delle esigenze, ma non a perseguire adeguatamente gli obiettivi di efficienza. A ciò deve aggiungersi che la valutazione economica delle diverse opzioni dipende in misura significativa dalla validità di alcune ipotesi sul rendimento degli investimenti migliorativi che sarebbero indotti dall'opzione di deregolamentazione.

iii. Risultati

Per sintetizzare i risultati della valutazione economica sono stati calcolati due differenti indicatori di convenienza economica il Valore Attuale Netto (VAN) e il Tasso Interno di Rendimento (TIR) per la sola opzione 2 in tre distinte ipotesi circa il rendimento degli investimenti migliorativi indotti da tale opzione. Come descritto in precedenza, il GdL ha ipotizzato che un incremento annuo degli investimenti volti alla messa a dimora e alla conservazione di piante con proprietà tartufigene, stimato in €176.558, e pari all'1,5% della valore della produzione, determini incrementi della produzione di tartufi pari al 3,2% (ipotesi 1), 3,5% (ipotesi 2), 4,0% (ipotesi 3) e che tale incremento si mantenga costante nei diversi anni a fronte di una corretta conservazione delle nuove piante messe a dimora (per una giustificazione di tali ipotesi si veda la Tabella 2).

<i>Indicatore Economico</i>	<i>OPZIONE 2 (Ipotesi 1)</i>	<i>OPZIONE 2 (Ipotesi 2)</i>	<i>OPZIONE 2 (Ipotesi 3)</i>
VAN	€71.000	€393.642	€952.357
TIR	4%	8%	15%

Per l'opzione 3 il GdL non ha ritenuto opportuno effettuare un'analisi economica, per le ragioni esposte in precedenza. Il GdL è giunto alla conclusione che l'incentivo previsto da tale opzione non determinerebbe un incremento degli investimenti migliorativi e non consentirebbe un miglioramento della produzione di tartufi. Pertanto, l'opzione preferita è la n. 2.

Tale opzione appare idonea a determinare una migliore allocazione delle risorse, consentendo l'espansione della produzione di tartufi in Umbria. Ciò è maggiormente vero se si considera un orizzonte temporale particolarmente lungo e se si ritiene che la realizzazione di investimenti migliorativi abbia un impatto medio-alto sulla produttività dei terreni della regione Umbria. Si deve aggiungere che qualora si optasse per l'opzione 3 volendo perseguire le finalità redistributive che essa consente di raggiungere, sarebbe opportuno rivedere i criteri per la concessione dei contributi ed eventualmente il loro valore al fine di favorire miglioramenti allocativi.

C. Attivazione dell'analisi

C1) Principali risultati positivi e principali nodi critici della sperimentazione

Il GdL ha dimostrato un vivo interesse per l'applicazione dell'AIR e ha dimostrato una notevole disponibilità a modificare il proprio approccio intellettuale ai temi della regolazione. Si può senz'altro dire che la sperimentazione ha dimostrato l'utilità di un confronto aperto sulla valutazione delle esigenze che un intervento normativo deve mirare a soddisfare e sulla efficacia ed efficienza delle opzioni di intervento a disposizione. D'altra parte, la sperimentazione ha anche evidenziato l'esistenza di difficoltà che si situano a due livelli. Il primo riguarda il rapporto tra il personale amministrativo dei diversi servizi della Regione e gli organi politici. L'applicazione dell'AIR può essere percepita come un'indebita intromissione in momenti valutativi degli assetti normativi che esulerebbero dai compiti propri del personale amministrativo. Per superare questa difficoltà occorre, da un lato, che i rappresentanti politici siano consapevoli che l'AIR non sottrae nulla alle loro prerogative, ma che, al contrario, può fornire elementi conoscitivi utili ad assumere decisioni più informate e dunque più efficaci rispetto agli obiettivi politici perseguiti, dall'altro lato, che i funzionari e i dirigenti della Regione acquistino confidenza con questa tecnica, riconoscendone i meriti e i limiti, così da avvertirne la strumentalità rispetto ai compiti che normalmente sono chiamati a svolgere. Il secondo livello di difficoltà riguarda la natura interdisciplinare dell'AIR e l'esigenza di integrare le conoscenze di statistici ed economisti nel processo di formazione delle norme. La difficoltà non è solo di natura intellettuale, quanto soprattutto di tipo organizzativo. Occorre infatti che il processo sia guidato da persone in grado di comprendere i tempi e i carichi di lavoro di ciascuna figura professionale e di orientare il lavoro del gruppo in modo da rendere possibile e proficuo l'apporto di ciascun componente.

C2) Suggerimenti e proposte per l'introduzione dell'AIR

Le considerazioni esposte nel paragrafo precedente inducono a formulare i seguenti suggerimenti all'amministrazione regionale qualora intendesse avvalersi stabilmente dell'AIR per la valutazione ex ante delle sue politiche regolative.

In primo luogo, occorrerebbe costituire un nucleo stabile di funzionari da impegnare nello svolgimento dell'analisi cui affiancare esperti della servizi dotati delle competenze tecniche specifiche inerenti la materia di volta in volta interessata dall'intervento normativo. Questo nucleo dovrebbe comprendere sicuramente rappresentanti del servizio giuridico, di quello statistico e di quello economico.

In secondo luogo, la guida del gruppo potrebbe essere affidata ad un dirigente del servizio statistico. L'esperienza effettuata ha dimostrato che il reperimento di informazioni quantitative costituisce il passaggio più critico per l'applicazione dell'AIR. D'altra parte il ricorso a metodi quantitativi per la valutazione dei costi e dei benefici di ciascuna opzione di regolazione rappresenta l'aspetto più qualificante e innovativo di questa tecnica. Affidare la responsabilità del team di lavoro ad una persona consapevole di questi problemi può favorirne la risoluzione in modo tempestivo ed efficace.

In terzo luogo, occorre che il mandato del team di lavoro sia definito in modo chiaro e sia il più ampio possibile sul piano della ricognizione delle esigenze e su quello dell'analisi economica delle diverse opzioni, riconoscendo allo stesso tempo che l'esercizio del potere decisionale rimane nelle mani degli organi politici dell'amministrazione. Ciò consentirebbe di evitare una confusione di ruoli e l'insorgere di difficoltà in momenti delicati dell'AIR, come quello della consultazione.

Infine, sarebbe necessaria un'opera di divulgazione sull'AIR anche all'esterno dell'amministrazione della Regione, dato che l'applicazione di questa metodologia implica il coinvolgimento di soggetti privati e spesso la collaborazione di altre amministrazioni.